

Lavoro, emergenza giovani

“La fuga all'estero pesa 14 miliardi”

Allarme di Confindustria sull'occupazione under 40: ogni anno si perde 1 punto di Pil
Gli industriali rivedono comunque al rialzo le stime di crescita per il 2017: +1,5%

PAOLO BARONI
ROMA

Confindustria rivede al rialzo le stime del Pil di quest'anno, portandole all'1,5%, segnala che la curva del debito pubblico sta iniziando finalmente a ripiegare e conferma la ripresa dell'occupazione. La scorsa estate siamo infatti tornati sopra quota 23 milioni di occupati, con ben 815 mila posti creati dal 2014 al secondo trimestre di quest'anno e una proiezione che a fine 2018 ci farà superare di 160 mila unità il picco toccato nel 2008. Insomma l'economia cresce più del previsto ed il mercato del lavoro corre anche più veloce. Resta una grande emergenza: l'occupazione giovanile. Che secondo gli industriali è il vero tallone d'Achille del sistema economico e sociale italiano. «Un doppio spreco» è scritto nel rapporto del Centro studi presentato ieri, «perché vanifica parte delle riforme ed abbassa il nostro potenziale di crescita». In particolare la quota di occupati under 40 a seconda delle fasce di età è più bassa di 10-17 punti rispetto alle medie europee. Un fattore questo che provoca ormai da anni una fuga di giovani verso l'estero, con una perdita di capitale umano stimata in circa un punto di Pil all'anno.

La fuga dei 260 mila

Dal 2008 al 2015, mentre la disoccupazione passava dal 6,7 all'11,9%, secondo il Csc hanno



Dobbiamo usare la crescita per combattere le disuguaglianze. Servirebbe un Macron

Vincenzo Boccia
Presidente
Confindustria



Sarebbe grave pensare che il peggio sia passato e che poco resti da fare in chiusura di legislatura

Pier Carlo Padoan
Ministro
dell'Economia

postato la residenza all'estero 509 mila italiani. E ben 260 mila (51% del totale) avevano tra i 15 e i 39 anni. Considerando quindi che la spesa familiare per crescere ed educare un figlio viene stimata in circa 165 mila euro, è come se l'Italia in questi anni avesse perso 42,8 miliardi di euro di investimenti in capitale umano. Per il solo 2015, con un picco di oltre 51 mila emigrati under 40 (contro i 21 mila del 2008) la perdita è pari a 8,4 miliardi. Più 5,6 miliardi alle spese di formazione sostenute dallo

Stato, dalla scuola primaria fino all'Università, che va sprecata. Per un totale che arriva così a 14 miliardi di euro. «Dobbiamo usare la crescita per combattere disuguaglianze e disparità», ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che ha invitato nuovamente la politica a non sbagliare le prossime mosse ed invocando per il futuro «un Macron capace di mandare avanti le riforme». «Appena siamo fuori dal tunnel inizia il balletto della spartizione dei tesoretti - ha notato Boccia -. Le cose da fare sono tante, ma bisogna distinguere quali fare prima ed ora la priorità sono i giovani».

Gli deficit e debito

Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan «il sentiero è stretto ma ci sono spazi di crescita migliori rispetto a quelli che si fronteggiavano ad aprile». Ma guai «a pensare che il peggio sia già passato e ad interrompere lo sforzo delle riforme, perché se accadesse non staremmo fermi ma andremmo indietro, con conseguenze molto gravi». Padoan ha quindi confermato che la prossima settimana sarà approvata la Nota d'aggiornamento che conterrà segnali significativi di miglioramento sia sul deficit che sul debito e quindi qualche spazio di manovra in più in vista della nuova legge di bilancio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le previsioni economiche

